

Studi religiosi

GIUSEPPE CREA

**IL SEGRETO
DELLA FELICITÀ
NELLA VITA CONSACRATA**

Appunti psicologici e metodologici

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-3398-4
ISBN 978-88-250-3541-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-3542-1 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

NOTE E SIGLE

- AA Decreto Conciliare *Apostolicam Actuositatem*, Concilio Vaticano II, 1965, EV 1/912-1041.
- GS Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, Concilio Vaticano II, 1965, EV 1/1319-1644.
- PC Decreto Conciliare *Perfectae Caritatis*, Concilio Vaticano II, 1965, EV 1/702-770.
- PDV Esortazione apostolica *Pastores Dabo Vobis*, Giovanni Paolo II, 1992, EV 13/1154-1553.
- PI Istituzione *Potissimum Institutioni*, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1990, EV 12/1-139.
- PP Enciclica *Populorum Progressio*, Paolo VI, 1967, EV 2/1046-1132.
- RdC Istruzione *Ripartire da Cristo*, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2002, Paoline, Milano.
- SS Lettera enciclica *Spe Salvi*, Benedetto XVI, 2007, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- VC Esortazione apostolica postsinodale *Vita Consecrata*, Giovanni Paolo II, 1996, EV 15/434-775.
- VFC Documento *La Vita Fraterna in Comunità*, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1994, EV 14/345-537.

INTRODUZIONE

Cos'è la felicità? Esiste la felicità? Quante volte avremo sentito domande di questo genere. E ogni volta si cerca di dare la risposta giusta anche se spesso è difficile.

Eppure la felicità deve esistere da qualche parte. Ci sono tanti che affermano che basta volerla, desiderarla, intuirlo. Essa sgorga improvvisa: come può una mamma non essere felice dinanzi allo sguardo del proprio figlio, o un innamorato dinanzi al sorriso della propria ragazza. O come non essere felici davanti alle luci di un tramonto, o davanti a un bel ricordo d'infanzia.

Altri però affermano che la felicità è più una questione di principi: è programmata, frutto di regole morali, di ordine, di struttura. Si è felici se c'è giustizia, oppure se c'è rispetto, oppure se c'è concordia tra le persone...

Scrivere un libro sulla felicità potrebbe essere come dare una risposta a tutti questi interrogativi e ai diversi punti di vista, ma già altri lo hanno fatto e lo faranno ancora.

A noi è dato un altro compito: quello di annotare come la felicità non esiste in astratto, esistono delle persone che lottano e si impegnano per essere felici. L'anno della vita consacrata, l'occasione che ha dato l'idea per questo libro, lo conferma pienamente. Ci sono uomini e donne che consacrano la loro vita per essere felici e per rendere felici gli altri. Ma tutto questo non basta, perché scelgono di consacrarsi a un fine così nobile in quanto motivati a farlo.

«Chi ha un perché nella vita» trova sempre come realizzarlo. Parafrasando questo aforisma di Nietzsche potremmo dire che «chi ha un motivo per essere felice, trova sempre come tradurlo nella realtà di ogni giorno».

Sono due i criteri di fondo che aiutano a leggere questo libro:

- primo, che ogni storia umana è una storia di felicità realizzata giorno dopo giorno, pur se tra tante vicissitudini;
- secondo, che non si può essere felici da soli ma insieme agli altri.

Inoltre queste due dimensioni (evolutivo e relazionale) non riguardano solo un benessere episodico o passeggero, ma accompagnano l'intero viaggio dell'esistenza umana.

«La gente non mi chiede cos'è la felicità» raccontava un giovane prete appena assegnato come vice-parroco in una parrocchia di periferia. «Mi chiede come vivere una vita felice, soprattutto se non ha lavoro, se gli manca la casa, se ha conflitti in famiglia, se... Questa sì che è una sfida per noi religiosi.»

Una vita che sia testimonianza amorevole di una felicità realizzata è veramente un bel compito da realizzare, soprattutto se si è chiamati a donare la propria vita per essere segno di felicità per gli altri, in un mondo che è alla continua ricerca di un motivo per essere felici.

Eppure è possibile realizzare questo sogno, se si impara a farlo insieme agli altri, non a discapito degli altri. Ecco perché il senso della felicità si sintonizza con una vita spesa per gli altri.

Qual è lo scopo della felicità? Lo scopo è di imparare ad amare. «Amare è quando tu, l'altro, sei felice, e allora sono felice anch'io. E quando tu, l'altro, sei infelice e soffri, allora sono in pena anch'io»¹. Lo diceva Abbé Pierre, grande maestro e testimone di felicità. Lo dicono tanti altri santi che hanno vissuto una vita felice in Dio. Lo dicono tanti religiosi e religiose che testimoniano nel mondo che è ancora possibile essere felici per qualcosa o per qualcuno che trasforma la propria vita. Ma lo dicono pure tanti uomini e tante donne che cercano un motivo per essere felici tra le gioie e le sofferenze di ogni giorno.

«Chi può permettersi di essere felice oggi?» diceva con stizza una suora appena tornata da una giornata di lavoro con dei bambini scalmanati in uno dei quartieri difficili di Palermo. Eppure la voglia di felicità esiste, come la gioia, la pace, la giustizia. Esiste

¹ A. PIERRE, *Mio Dio... perché?*, Garzanti, Milano 2010, 15.

perché ci sono persone che la rendono «esistente», viva, possibile, realizzata, motivante, nelle diverse situazioni in cui si trovano.

In occasione di quest'anno della vita consacrata è stata avviata una ricerca sulla felicità dei preti e delle suore. Le risposte ottenute sono state abbastanza ovvie. Infatti la maggior parte ha risposto che è molto felice, o decisamente felice, perché si sente abbastanza bene, su di morale, se non addirittura euforico. Solo qualcuno si sente mediamente felice.

Ma i commenti sul «perché» della loro felicità sono molto sfumati, forse perché influenzati dalle diverse situazioni che ciascuno vive.

Ecco alcune risposte alla domanda «perché sei felice?».

Il più delle volte perché mi piace ciò che faccio, sono contento delle mie scelte e credo nell'efficacia per me e per altri di ciò che realizzerò.

Perché ci sono sfide nella vita, anche se non sempre è possibile superarle.

Anche se sono abbastanza autonoma, indipendente, libera nelle mie scelte e nel realizzarle, mi sento sola nell'impegno di migliorare la nostra formazione permanente e nel rinnovare la *ratio formationis*. Il lavoro e il mantenimento delle opere rimangono prioritari nella congregazione.

C'è un divario molto grande tra quanto fa il Signore e l'istituzione in cui si vive. L'ideale è straordinario, unico, la vita ordinaria però è rovinata dall'ansia, dal protagonismo, dall'egoismo, dalla fretta, dalle idee vecchie delle suore.

La vita pone continuamente situazioni problematiche, l'affrontarle richiede impegno, coerenza e costanza. Questo può attutire lo stato di felicità, pur lasciando la gioia cristiana, finché dura.

Sono felice perché so quello che voglio e mi sento decisamente felice quando decido anche di dire le cose che non vanno.

Ciò che vivo corrisponde abbastanza bene ai miei interessi e ideali; se qualcosa non va riesco a migliorarlo, anche se spesso mi scontro con la testa dura degli altri.

Mi sento al mio posto, ben impegnato, coinvolto nel mio ministero, disponibile al confronto, ben accolto dalla mia comunità. Almeno con quelli che la pensano come me.

Sono sereno, anche nei momenti difficili e impegnativi, affronto i problemi con responsabilità.

Ho scelto di dire che sono felice perché è così che mi sento, felice della mia scelta, della mia vita, questo mi fa stare su di morale almeno oggi. Domani si vedrà.

Ciò che fa riflettere è che dietro ognuna di queste risposte c'è la storia di uomini e donne impegnati a vivere una vita fatta di luci e ombre, di successi e incertezze, ma con un unico obiettivo: quello di continuare ad andare avanti, perché la vita va avanti. Una continuità che non è casuale o stravagante ma intenzionale, perché orientata verso qualcosa o qualcuno che dà senso a ogni sforzo, piccolo o grande che sia.

Loro hanno risposto così, non so voi cosa avreste risposto.

Il resto leggetelo tra le pagine di questo libro.